

Consistenza iniziale all' 1.1.2008	3.424.472.231,21
Riaccertamenti in aumento	366.767,33
Riaccertamenti in diminuzione	85.343.462,72
Totale residui esercizi ante 2008	<u>3.339.495.536,29</u>
Pagamenti	2.625.053.912,13
Residui esercizi ante 2008 (al 31.12.2008)	714.441.624,16
Residui dell'esercizio 2008	<u>6.397.650.382,33</u>
Consistenza al 31.12.2008	7.112.092.006,49

La consistenza dei residui passivi ammonta, a fine esercizio 2008, a 7.112,1 milioni di euro, con un incremento rispetto alla consistenza iniziale di 3.687,7 milioni di euro (+108%).

A determinare l'indicato andamento hanno contribuito:

- la formazione di residui generati dalla competenza 2008 per 6.397,6 milioni di euro, riferiti per 177,4 milioni di euro alle spese correnti (di cui 53,1 milioni di euro concernenti il personale in servizio, 73,3 milioni di euro l'acquisto di beni e servizi), e per 3.905,8 milioni di euro alla parte in conto capitale, costituita quasi del tutto (3.620 milioni di euro) dalla posta relativa alla restituzione dell'anticipazione di tesoreria e per la restante parte alle partite di giro;
- la gestione della massa dei residui al 31/12/2007 per un importo di 2.625,1 milioni di

euro, con un tasso di smaltimento di circa il 79% (83% nell'esercizio precedente);

- le operazioni di riaccertamento che hanno comportato una contrazione dei medesimi per complessivi 85,0 milioni di euro.

7. Conto economico e situazione patrimoniale

Il conto economico e lo stato patrimoniale relativi all'esercizio 2008 sono stati redatti secondo la disciplina prevista dal Regolamento di amministrazione e contabilità del 16 marzo 2005 e successive modificazioni.

Le rilevazioni contabili sono effettuate secondo il criterio di competenza "economica", diverso da quello di competenza "finanziaria". Pertanto, si hanno conseguenze positive principalmente nella rilevazione dei costi e dei conseguenti riflessi patrimoniali, spostata dalla fase finanziaria dell'impegno a quella più pertinente della "liquidazione". Relativamente ai ricavi, il momento costitutivo è sempre riferito, pertinentemente, alla fase dell'"accertamento".

7.1 Conto economico

Il conto economico dell'esercizio 2008, strutturato secondo lo schema del D.P.R.

n.97/2003, è stato redatto, come negli esercizi precedenti, sia a livello unitario INPDAP che per singola Gestione.

Esso espone un disavanzo di 4.381,2 milioni di euro che, rispetto a quello registrato nel precedente esercizio, presenta un incremento di 713,8 milioni di euro, come riportato nella tabella che segue:

CONTO ECONOMICO ESERCIZIO2008 (in milioni di euro)

DESCRIZIONE	ANNO		VARIAZIONI 2008/2007	
	2007	2008	v.a.	%
VALORE DELLA PRODUZIONE (a)	55.233,5	57.789,0	535,5	0,97
COSTI DELLA PRODUZIONE (b)	59.127,7	62.816,0	3.689,0	6,23
DIFFERENZA (a-b)	-3.894,2	-5.047,0	1.152,8	29,6
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI ©	274,9	369,4	94,5	34,4
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI (d)	48,0	312,2	264,2	550,00
IMPOSTE DELL'ESERCIZIO (e)	-	15,7	15,7	
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO	-3.667,4	-4.381,2	713,8	19,46

Si accentuano, nell'esercizio in esame, i profili negativi emersi dalla gestione dell'anno precedente: cresce l'eccedenza dei costi di produzione sui valori della produzione determinando un "margine operativo lordo" (MOL) negativo di 5.047,0 milioni di euro. Come quello della "gestione caratteristica", anche il

complessivo risultato gestionale permane negativo (4.381,2 milioni di euro), ancorché influenzato positivamente dall'apporto dei proventi finanziari (94,5 milioni di euro) e dei proventi ed oneri straordinari (264,2 milioni di euro).

Il diverso risultato netto economico (-4.381,2 milioni di euro) rispetto a quello della competenza finanziaria (-5.321,9 milioni di euro) dipende principalmente dalla gestione in conto capitale, il cui risultato negativo ha esclusiva valenza patrimoniale e non concorre, quindi, alla determinazione di quello economico.

Non risultano effettuati accantonamenti né al "fondo per rischi" (costituiti essenzialmente dai crediti classificati di dubbia esigibilità), né ai fondi per oneri (riferibili al contenzioso in essere), gli aggregati risultando in riduzione rispetto all'esercizio precedente; la differenza fra gli ammontari determinati per l'esercizio 2008 e quelli dei corrispondenti fondi, risultati di importo superiore, sono accolti come decremento dei citati fondi fra le insussistenze del passivo.

7.2 Situazione patrimoniale

Le poste della situazione patrimoniale sono state valutate secondo i criteri del codice civile, del D.P.R. n.97/2003, del Regolamento di amministrazione e contabilità ed i principi contabili stabiliti dal CNDC.

Nell'ambito della complessiva situazione patrimoniale, il patrimonio netto al termine dell'esercizio 2008 ammonta a 14.440,1 milioni di euro, pari alla differenza tra le attività (46.753,4 milioni di euro) e le passività (32.313,3 milioni di euro). Rispetto al precedente esercizio è da registrare un decremento netto di milioni di euro 4.381,2 coincidente con il risultato del conto economico.

Tra le attività, le immobilizzazioni mostrano un incremento di 2.076,0 milioni di euro dovuto, in particolare, ai "crediti verso altri" (+1.045,0 milioni di euro) costituiti dalle anticipazioni interne tra casse pensioni. Altro rilevante incremento (+1.002,8 milioni di euro) è costituito dai "crediti finanziari diversi" che riguardano i prestiti ed i mutui concessi agli iscritti ed al personale (7.517,2 milioni di euro).

chiusura dell'esercizio, come più
dettagliatamente illustrato nel seguente
prospetto:

(importi in euro)

AVANZO DI CASSA ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	14.094.262.430
RISCOSSIONI (in c/competenza e in c/residui)	76.968.320.146
PAGAMENTI (in c/competenza e in c/residui)	78.418.496.163
AVANZO DI CASSA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO	12.643.086.413
RESIDUI ATTIVI	823.658.109
RESIDUI PASSIVI	7.112.092.006
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO	6.354.652.516

L'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2008 subisce un decremento di 5.256,5 milioni di euro rispetto a quello determinato al termine dell'esercizio 2007 (11.611,1 milioni di euro). La riduzione è da attribuire al disavanzo della gestione di competenza (5.321,9 milioni di euro) e al saldo positivo tra il riaccertamento in diminuzione dei residui passivi (80,0 milioni di euro) e di quelli attivi (24,3 milioni di euro).

L'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2008 è connotato da un alto grado di attendibilità in relazione agli elementi che concorrono alla sua formazione: rilevante il concorso del numerario (12.643,1 milioni di euro); marginale quello dei residui attivi (942,3

milioni di euro).

L'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2008 (6.354,7 milioni di euro) è disponibile per 4.671,3 milioni di euro risultando la restante parte (1.683,3 milioni di euro) vincolata a:

- trattamento di fine rapporto (113,7 milioni di euro);

- fondo per rischi ed oneri (954,4 milioni di euro);

- ripristino investimenti (609,5 milioni di euro);

- rinnovi contrattuali (3,6 milioni di euro);

- versamento al Fondo nazionale per le politiche sociali della riduzione - ex art.1, comma 58, L.F. 2006 - del 10 per cento delle indennità dei componenti di organi collegiali (56.316,00 euro).

° ° °

Tutto ciò premesso e tenuto conto delle risultanze delle attività complessivamente poste in essere nel corso dell'anno ai fini del controllo contabile, il Collegio, con le osservazioni, le raccomandazioni e le considerazioni sopra esposte, ritiene di poter esprimere parere favorevole sul conto consuntivo dell'esercizio 2008.

Roma, 16 giugno 2009

Letto, approvato e sottoscritto

f.to Dr.ssa P. CHIARI

f.to Dr. E. CARABOTTA

f.to Dr. A. GALLONI

f.to Dr. R. GRANDE

f.to Dr. A. ROCCELLA

f.to Dr.ssa C. ROSINA

f.to Dr.ssa A. VITTORE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DI SINTESI DEL PRESIDENTE

Premessa

La deliberazione del rendiconto generale 2008 è la prima dell'attuale Gestione Commissariale, ma si riferisce ad un esercizio caratterizzato, per più di metà della sua durata, dalla direzione amministrativo - gestionale del precedente Consiglio di amministrazione dell'INPDAP.

L'esame del documento contabile costituisce un'importante occasione istituzionale per sintetizzare quanto si è verificato nell'ultimo anno ma anche per illustrare, in una prospettiva complessiva, i percorsi e gli obiettivi che dovranno qualificare l'attività dell'Ente nel prossimo triennio, così come definito nel Piano Industriale dell'Istituto 2009-2011 approvato con deliberazione n.64 del 31.3.2009.

Prima di analizzare in modo organico il quadro economico generale e le correlate risultanze di consuntivo, è necessario focalizzare l'attenzione su quanto già si è avuto modo di sottolineare in più occasioni: a fronte di un così vasto impegno che l'Istituto assume nel sistema previdenziale italiano nei prossimi anni, in assenza di opportune disposizioni legislative, le condizioni di equilibrio finanziario saranno raggiunte solo con i trasferimenti dalla finanza Statale.

Le cause sono note e più volte richiamate: a fronte del progressivo allungamento della vita media, che incide ovviamente sui volumi delle uscite per le prestazioni pensionistiche, si devono registrare il processo di snellimento delle Amministrazioni pubbliche centrali e locali, i progetti di trasformazione e soppressione di Enti, il blocco delle assunzioni, che, sottraendo alla previdenza dei dipendenti pubblici contribuenti potenziali e reali, pongono, in modo preoccupante, la questione del già problematico rapporto iscritti/pensionati.

Peraltro, tra gli obiettivi indicati nel predetto Piano industriale, è compreso anche quello di individuare percorsi finalizzati ad incrementare la platea degli iscritti all'Inpdap.

In particolare si ritiene che debbano essere iscritti all'INPDAP sia i dipendenti di tutti i datori di lavoro aventi natura giuridica pubblica, sia quelli che comunque gestiscono una "pubblica funzione", indipendentemente dalla qualificazione giuridica dell'Ente di appartenenza.

In altre parole, l'intervento del legislatore dovrebbe consentire l'attrazione verso l'Istituto di tutti quei datori di lavoro che espletano attività di pubblico servizio e che attualmente versano i contributi ad altri enti previdenziali. Si tratterebbe, in sostanza, di omogeneizzare i comportamenti contributivi quando il "committente" è una struttura pubblica o quando comunque si opera nel settore dei pubblici servizi.

Una tale riforma potrebbe portare ad un incremento di circa 300.000 nuovi iscritti e ad un gettito triennale di circa 4.400 milioni di euro.

Né vanno sottaciute alcune asimmetrie tra contribuzioni e prestazioni che caratterizzano i trattamenti di fine servizio, dove l'onere contributivo è commisurato a basi di calcolo meno ampie di quelle delle prestazioni, con conseguente minor gettito contributivo nelle casse dell'Ente. O, ancora, alcuni benefici riconosciuti agli iscritti da provvedimenti legislativi che non corrispondono a contribuzione correlata.

Il circolo vizioso che ne potrebbe derivare e le possibili conseguenti disparità tra generazioni, impongono la ricerca di soluzioni efficaci, idonee ad arginare le ripercussioni sull'equilibrio economico — finanziario.

L'Istituto, pur non gestendo direttamente leve che influenzano le dinamiche contributive e pensionistiche, ha previsto azioni - recepite nel Piano industriale varato a marzo 2009 - per contribuire al miglioramento della situazione finanziaria articolate su questi punti:

- Incremento delle Entrate (da attuare: tramite il *recupero dei crediti per contributi obbligatori*, e il *recupero di contributi per anticipazione benefici ex legge 336/1970*, attraverso nuove modalità di riscossione delle rate di ammortamento di prestiti e mutui per un più efficace recupero delle morosità, e con il *recupero della morosità locativa* ad uso abitativo e commerciale).
- Valorizzazione del patrimonio immobiliare (da attuare tramite un *piano di dismissione del patrimonio immobiliare* riottenuto per retrocessione, la *costituzione, fra l'altro, di un Fondo immobiliare* chiuso attraverso il conferimento di cespiti immobiliari non strumentali del valore complessivo di ca. 200 mln di €, mirato ad interventi a forte impatto sociale).
- Riduzione delle spese di funzionamento (da attuare tramite *riduzione costi del personale* a seguito della razionalizzazione dei processi produttivi in linea con i principi del conto annuale della P.A., tramite la *razionalizzazione degli acquisti ed economie di scala, le sinergie con altri Enti* e infine la *semplificazione dei regolamenti interni* per snellire le procedure).

Sul versante della razionalizzazione delle spese di funzionamento influirà notevolmente anche l'intervenuta revisione della struttura organizzativa dell'Ente, a seguito delle delibere commissariali n. 19 del 13 novembre 2008 e nn. 33, 34 e 35 del 18 dicembre 2008, assunte in applicazione delle disposizioni contenute nella legge n. 133\2008.

In particolare, è stata operata una riduzione dei posti funzione di livello dirigenziale generale da 32 a 26 e di quelli di livello non generale, da 213 a 181, che dovranno subire un'ulteriore riduzione a 166 nel triennio; per quanto riguarda l'area professionisti è stata confermata la linea già avviata di riduzione complessiva

delle dotazioni organiche e pertanto si è proceduto ad un'ulteriore contrazione delle stesse portandole da 95 a 91 unità.

Tale operazione è stata la conseguenza dell'adozione di un nuovo assetto organizzativo dell'Ente che ha visto anche la riorganizzazione delle strutture sul territorio, con la istituzione di 11 Sedi regionali governate da dirigenti di livello generale di prima fascia e 7 Sedi regionali affidate a dirigenti di seconda fascia, in relazione alla ridotta dimensione del bacino territoriale di competenza.

IL QUADRO ECONOMICO FINANZIARIO

La situazione finanziaria dell'Istituto si caratterizza per alcune determinanti che possono così essere riassunte:

- forte incremento delle spese per prestazioni istituzionali di natura pensionistica attestate a € 53.220 milioni (50.497 nel 2007);
- forte incremento delle spese per prestazioni di fine servizio attestate a € 8.112 milioni (7.159 nel 2007);
- un elevato volume di spese - seppur in flessione rispetto all'esercizio precedente- per concessione di crediti ed anticipazioni, pari a € 1.875 milioni (2.688 nel 2007);
- contrazione ulteriore delle spese per beni e servizi destinati al funzionamento dell'Istituto attestatesi su € 177 milioni di spesa;
- avanzo di cassa di € 12.643 milioni, inferiore al fondo iniziale pari a € 14.094 milioni.

La somma del disavanzo di parte corrente e del disavanzo in conto capitale è pari ad € 5.317 milioni, a fronte di € 4.944 milioni del 2007. Il risultato è migliore delle previsioni che prefiguravano un disavanzo di € 6.555 milioni.

Per il pareggio di bilancio, si deve procedere a un prelievo dall'avanzo di amministrazione che ammonta - a fine 2008 - a € 6.354 milioni, gran parte dei quali (€ 3.996 milioni) vincolati presso la Tesoreria dello Stato, in quanto corrispettivi di alienazioni immobiliari.

A - Il disavanzo di parte corrente è dovuto all'incremento delle prestazioni istituzionali che sono state pari a € 61.464 milioni, in sensibile aumento rispetto ai 57.788 del 2007 e superiori anche alla previsione dell'anno quantificata in € 61.014 milioni.

L'incremento delle prestazioni istituzionali è basato su due componenti:

- una, di natura transitoria e identificabile nell'aumento delle spese per prestazioni di fine servizio, attestatesi su livelli particolarmente elevati per il cospicuo numero di domande da definire nell'esercizio 2008, ma già in flessione nell'esercizio in corso;

- l'altra, che desta maggiori preoccupazioni, riveste carattere strutturale e si traduce in una crescita definitiva degli oneri pensionistici, aumentati del 5,4 % in ragione del numero delle nuove pensioni a fine esercizio, nonché nel maggior importo medio.

Le entrate contributive, componente dominante della parte corrente, ammontano a € 57.229 milioni e superano anch'esse le corrispondenti previsioni di € 56.240 milioni per la presenza, tra gli accertamenti dell'anno, di significativi afflussi contributivi dettati dagli aumenti contrattuali e dai conseguenti conguagli.

Tuttavia, ciò non ha comunque consentito all'Istituto di raggiungere la soglia di auto copertura, e quindi di equilibrio, tra contributi e prestazioni.

Il disavanzo di parte corrente è pertanto risultato di € 4.405 milioni.

B - Il disavanzo in conto capitale, pari a € 912 milioni, è dovuto quasi interamente alla concessione delle prestazioni creditizie, che presentano entrate per € 1.045 milioni, e uscite per € 1.875 milioni (nettamente più contenute rispetto ai 2.725 milioni dello scorso esercizio).

Hanno concorso a determinare questo divario:

- € 1.184 milioni per piccoli prestiti e prestiti pluriennali (1.440 nel 2007);
- € 683 milioni per l'erogazione di mutui (1.239 nel 2007);

Le ulteriori spese in conto capitale sono sintetizzabili:

- € 3,8 milioni (1,6 nel 2007) per manutenzione straordinaria di immobili strumentali;
- € 28 milioni (35 nel 2007) per le immobilizzazioni tecniche, al fine di proseguire nel piano di ammodernamento tecnologico.

Nell'ultimo triennio è stata sostanzialmente azzerata la parte disponibile dell'avanzo di amministrazione, con un non trascurabile nocumento per l'equilibrio economico-finanziario dell'Istituto.

Le cause strutturali di tale squilibrio sono da ricercare nelle seguenti variabili:

- **le entrate crescono con un ritmo inferiore alle corrispondenti uscite** perché si riduce progressivamente il numero degli iscritti a causa del blocco del turn-over nel pubblico impiego e dell'esodo pensionistico.

Peraltro, va considerato che i nuovi pensionati sono proprio quegli iscritti che, mediamente, contribuivano al sistema in misura maggiore, in quanto con anzianità più elevata.

- **le uscite pensionistiche aumentano**, comportando una maggiore spesa dovuta alle nuove pensioni e alla perequazione di quelle esistenti.

Se poi si considera che i nuovi pensionati hanno un'età media di 60 anni, con un'attesa di vita media di 78 anni per gli uomini e di 83 anni per le donne (attesa di vita destinata a crescere ancora nei prossimi anni), sono evidenti le difficoltà che l'INPDAP affronterà nel prossimo triennio per la sostenibilità dell'equilibrio economico e finanziario.